

Evviva, ha vinto Mandela

È tempo di esultare. Perché il 16 aprile «è stata sconfitta un altro Apartheid». Zachine Achmat, giovane avvocato sieropositivo che ha condotto il popolo sudafricano alla storica vittoria di Pretoria, ha commentato così la resa delle multinazionali farmaceutiche che hanno abbandonato la causa giudiziaria contro il governo sudafricano per i medicinali anti-Aids a basso costo, importati senza rispettare i brevetti. Da una parte c'era Nelson Mandela, che negli ultimi quattro anni ha lottato per stroncare il monopolio delle cinque case farmaceutiche («Big Pharma») che controllavano il mercato delle terapie anti-Aids, gestendo un giro d'affari per oltre otto miliardi. Dall'altra parte, invece, c'erano le 39 aziende farmaceutiche internazionali – rappresentate da Fanie Cilliers e guidate dalla coppia Glaxo-Merck – che si erano rivolte al tribunale per



I manifestanti di Pretoria

drammatica condizione in cui si trovano a vivere i malati di Aids. Che in Sudafrica sono quasi 5 milioni, contro i 25 milioni di tutta l'Africa. Ma cosa cambia per i sieropositivi sudafricani? Il costo della terapia. La stessa cura che fino a pochi giorni fa costava 10mila dollari (ovvero circa 20 milioni di lire – cifra in cui è compresa anche una somma destinata alla ricerca), ora, per la stessa terapia (però applicata con la somministrazione di farmaci prodotti in Sudafrica), si pa-

gherà solo 300 dollari (circa 600mila lire). E così la legge fatta approvare da Mandela, il Medical Act, è diventata una realtà. Questa legge, che risale al 1997, offre al governo la possibilità di ricorrere agli accordi Trips (Traderelated intellectual property) pre-

visti dall'organizzazione mondiale del commercio. Che prevedono, in caso di emergenza sanitaria, di scavalcare l'esclusività dei brevetti. Così si aprono due strade: la prima è quella che consente di produrre farmaci in proprio; la seconda, invece, prevede l'acquisto dei medicinali dai paesi che non aderiscono alle regole sui brevetti. È stata proprio questa legge, tre anni fa, a provocare la denuncia delle multinazionali. Una battaglia legale che si è trascinata fino a



Nelson Mandela

impedire l'applicazione della legge che consente a Pretoria di importare medicinali a basso costo di farmaci protetti da brevetto. Alla fine ha vinto il Medical Act di Mandela. Grazie soprattutto alla forte mobilitazione dell'opinione pubblica, che stava danneggiando l'immagine dell'industria farmaceutica, accusata di puntare ai profitti senza tenere conto della

L'Aids in cifre: il flagello dell'Africa

Vittime - Da quando l'Aids ha fatto la sua comparsa sono morte 20 milioni di persone nel mondo, 15 milioni dei quali solo in Africa.

Sieropositivi - In Africa vivono il 70% degli adulti e l'80% dei bambini che sono risultati sieropositivi all'hiv.

Record assoluto - Lo detiene il Sudafrica, dove l'incidenza del morbo non ha eguali nel mondo. Le cifre ufficiali parlano di almeno 4,7 milioni di sieropositivi, alcuni esperti di 5,5 milioni.

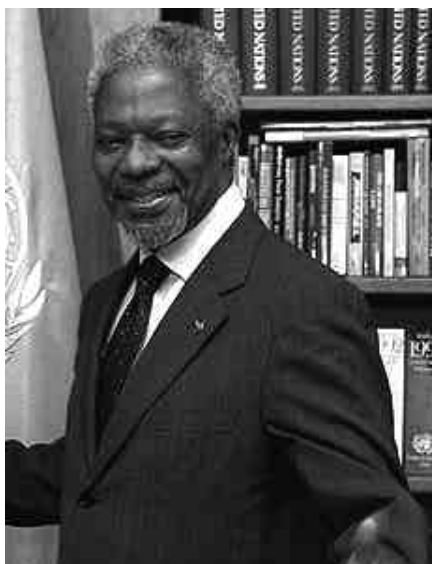
Record percentuale - In rapporto al numero degli abitanti è il Botswana il paese con il numero maggiore di sieropositivi (il 35,8% della popolazione adulta). A causa dell'Aids, la durata media della vita è scesa da 69 a 44 anni.

Pessime prospettive per il Sudafrica - Secondo la Banca per lo Sviluppo dell'Africa australe, in Sudafrica il numero dei morti da Aids crescerà in maniera esponenziale: dai 120mila dello scorso anno si arriverà a 635mila decessi nel 2010. Entro il 2016 il numero annuale dei morti di Aids sarà superiore alle nascite.

Aspettative di via - In Africa, l'allungamento delle aspettative di vita registrato negli ultimi decenni, nonostante povertà e carestie, secondo molti esperti sarà completamente annullato dall'Aids.



pochi giorni fa. Quando inaspettatamente, nella giornata in cui sarebbe stata emessa la sentenza, le aziende farmaceutiche hanno gettato la spugna chiedendo che fosse ritirata la citazione in giudizio. Le multinazionali, dunque, hanno preferito perdere lo



Kofi Annan

scontro in Sudafrica per non danneggiare la loro immagine nel resto del mondo. Secondo alcuni il merito di questa vittoria è da attribuire a Kofi Annan, che sarebbe stato il mediatore della svolta. Il segretario generale dell'Onu avrebbe infatti convinto le industrie che la scelta migliore era quella di «lasciar perdere». E avrebbe chiesto al presidente Thabo Mbeki di non accanirsi nella lotta.

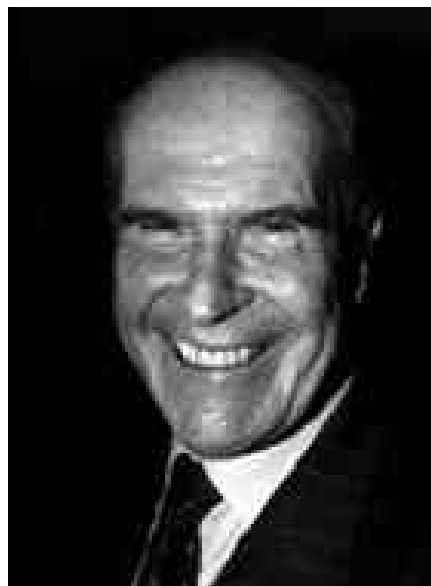
Ci vuole un «miracolo» per salvare l'Africa

Nonostante la vicenda si sia conclusa nel migliore dei modi, la tragedia dell'Aids in Africa rimane. Basta dare uno sguardo ai numeri: nel continente nero, ogni giorno, secondo il «Worldwatch Institute» di Washington, muoiono seimila persone per hiv; mentre entro il 2010 si calcola che moriranno quasi la totalità dei 24 milioni di persone contagiate quest'anno. E purtroppo aumentano in modo esponenziale i decessi degli africani di età compresa tra i 15 e i 49 anni. Poi, come se non bastasse, in Africa, oltre all'Aids, si diffonde rapidamente anche la tubercolosi, che cresce a tassi annui del 10%. Nel

2005 questa malattia arriverà a colpire tre milioni e mezzo di persone l'anno. Un fenomeno allarmante, segnalato anche dall'Unaid (Organizzazione mondiale della sanità per la lotta all'Aids). Che, dal palazzo di Vetro di New York, ha ricordato che «la principale causa di morte fra i malati di Aids (circa il 50%) è proprio la tubercolosi. Inoltre sono circa due miliardi le persone che nel mondo sono state infettate dal bacillo della tubercolosi. E il 5-10% di queste, per lo più infettate dal virus hiv, si ammalano. In Africa – prosegue l'Unaid – l'anno scorso c'erano oltre 25 milioni di sieropositivi; mentre due milioni e mezzo sono morte per cause legate all'infezione del virus dell'Aids».

L'effetto «Pretoria»

Gli effetti della risoluzione della disputa tra il governo sudafricano e le 39 multinazionali farmaceutiche si sono fatti risentire un po' in tutto il mondo. Italia compresa. Dove il ministro della sanità, Umberto Veronesi, ha proposto di ridurre il costo dei farmaci nel nostro paese. «Quando avvenuto in Sudafrica – ha commentato a caldo Veronesi – potrebbe permettere di ammorbidire la copertura brevettuale dei farmaci anti-Aids. In modo da portare a una sensibile riduzione dei costi di questi medicinali in Italia». E così l'onda africana ha stimolato il ministro Ve-



Umberto Veronesi

ronesi, che ha subito convocato un incontro con i vertici di Farmindustria. Il faccia a faccia si è svolto il 2 maggio. L'esito è stato soddisfacente: Veronesi ha infatti chiesto aiuto alle aziende che producono farmaci e si è detto pronto a presentare un progetto insieme alla Francia nel corso del prossimo G8, che si terrà a Genova. Il piano è suddiviso in cinque punti fondamentali: 1) definire le condizioni per aumentare l'accesso ai farmaci (donazioni, prezzi politici, applicazione normative internazionali); 2) organizzare una rete di piccoli servizi sanitari per la terapia e la diagnosi; 3) formare e addestrare tecnici sanitari africani; 4) produrre farmaci «in loco», allargando questa possibilità anche alla fabbricazione dei farmaci generici; 5) velocizzare le procedure sperimentali per i vaccini anti-Aids. «Il problema dell'Africa – ha commentato Ivan Cavichi, direttore della Farmindustria – non può essere affrontato senza un coordinamento politico. E il G8 è per ora il luogo ideale di confronto. L'idea di Veronesi colma un grande vuoto di iniziative politiche. E per questo parteciperemo al piano di interventi».

Vertice capi di Stato in Africa

Ma anche i capi di Stato africani si mobilitano. All'inizio di maggio si sono infatti riuniti nella capitale federale nigeriana per un vertice senza precedenti. Argomenti della discussione: Aids, tubercolosi e altre epidemie che affliggono il continente nero. L'impegno che si sono assunti i capi di stato, soprattutto in considerazione delle loro «fragili» economie, è consistente: dedicare il 15% del bilancio annuale al miglioramento del settore sanitario. L'idea è quella di adottare misure immediate, che, attraverso riduzioni fiscali e un accesso agevolato ai finanziamenti, porti alla riduzione dei prezzi dei farmaci. In quest'ottica si prevede di «promulgare una legislazione appropriata e utilizzare le regole commerciali internazionali».

G. T.